

CORSO DI
GRAMMATICA LATINA

(a.a. 2020-2021)

**Riflettere sull'uso della lingua latina e
sulla composizione del discorso:
Cicerone**

Docente: *Luciana Furbetta*
(lfurbetta@units.it)

Cicerone
De oratore
I, 149-159

Testo
Contesto
Analisi del testo

- *Laus dicendi* → capacità di attrarre e di guidare, modificare i pensieri attraverso le parole



importanza di suscitare interesse e 'guidare' le opinioni collettive

- il perfetto oratore è colui che garantisce *dignitas* a sé e salvezza agli altri

concezione e valore della dimensione orale pubblica del discorso



responsabilità delle deliberazioni nell'interesse collettivo sul piano etico-giuridico, politico-economico



Finalità pratiche dell'oratoria → elemento essenziale della vita pubblica → discorso pubblico espressione di collettività e il suo successo si fonda su:



- > Legami clientelari e amicizie dell'oratore come espressione della sua autorevolezza
- > Capacità personale oratoria

Uomo politico ↔ buon oratore ↔ precetto catoniano: *vir bonus, dicendi peritus* ('uomo onesto, esperto nel parlare') → oratore ideale

- Concezione 'umanistica' dell'oratoria come forma d'arte completa

De oratore I, 149-159 (55 a.C.)

- *L'esercitazione necessaria:*

Publio Sulpicio Rufo chiede a Crasso di trattare della preparazione necessaria all'oratoria e quindi inizia la spiegazione così articolata:

(149-153): modalità che facilitano il reperire gli argomenti

(154-155): tecniche utili per perfezionare lo stile e imitazione di esempi latini e greci

(156): *actio*

(157): *memoria*

(158-159): competenze che un bravo oratore deve avere

- Distinzione tra inclinazione naturale e insegnamento dei precetti retorici → necessità di esercitazione pratica

- *Inventio* ↔ *loci* < *ars* o/+ *ingenium*

§ 151. *conlocatio . . . verborum*: disposizione delle parole nella frase → effetti fonico-espressivi

cf. III,171: *Conlocationis est componere et struere verba sic, ut neve asper eorum concursus neve hiulcus sit, sed quodam modo coagmentatus et levis* ('Proprio della collocazione è di accostare e disporre le parole in modo tale che il loro incontro non sia aspro e non produca iato, ma in qualche modo sia connesso e levigato')

Orat., 201: *conlocationis autem eae (scil. partes) quas diximus, compositio, concinnitas, numerus* ('sono proprie poi della collocazione quelle parti che abbiamo detto, la composizione, la elegante disposizione, il ritmo')

Conformatio: disposizione verbale → figure di parola (= σχῆμα)

§ 153. utilizzo inesatto del verbo *inhibere* → significato tecnico nautico di ‘remare all’indietro’ e non quello di ‘sollevare i remi, sospendere il remare’.

Cicerone corregge in una lettera inviata ad Attico, il quale – sulla base dell’occorrenza nel *de oratore* – gli suggeriva di cambiare *sustinere* in *inhibere* nel passo di *Academica* II 94. Cicerone precisa che è necessario un verbo che esprima la sospensione del movimento e quindi spiega perché *inhibere* non può essere utilizzato:

(cf. *Ad Att.*, XIII, 21 3) *verbum totum nauticum. Quamquam id quidem sciebam, sed arbitrabar sustineri remos cum inhibere essent remiges iussi; id non esse eiusmodi didici heri cum ad villam nostram navis appelleretur; non enim sustinent, sed alio modo remigant ... inhibitio autem remigum motum habet ... remigationis navem convertentis ad puppim*

(‘La parola è pienamente nautica. Io certamente lo sapevo, ma pensavo che i rematori, quando ricevono l’ordine di *inhibere*, sollevassero i remi; che non sia così l’ho capito ieri, quando approdava una nave presso la nostra villa; infatti non sospendono, ma remano in modo diverso [...] *la inhibitio* dei rematori ha il movimento [...] del remare che volge la nave verso la poppa’).